

1821 – La fiera degli errori, e altre cose

10.03.2018 16.12

Come va? Contento non lo sei di sicuro. Ma ti osservo parlare in qualche gruppetto e non mi sembri nemmeno scontento.

Io invece non ho ancora smaltito la rabbia. La signora Valeria che avevo conosciuto a una cena del Maritain mi ha detto che nel suo collegio di Modena il centrodestra ha perso al Senato per meno di 60 voti. E quindi è stata colpa del Popolo della Famiglia.

Ho provato a reagire, ma non trovavo le parole giuste e mi si gonfiavano solo le vene.

L'Olga (1) ha chiesto di non mettere più le iniziali dei nomi: quando arriva un T. o un M. lei non ricorda più se è una persona nota oppure nuova. Meglio se metti dei nomi di fantasia.

E poi vorrei dire tante altre cose, ma è meglio se cominci a scrivere e poi vediamo.

Ciao. Irma

Cara Irma,

mi hai fatto ridere con quelle vene gonfie.

«Peppone voleva dire un sacco di cose ma gli si ingolfò il carburatore e si limitò a farsi venire le vene del collo grosse come bastoni.» (2)

Ti calmo subito. La frase della Valeria contiene 4 errori, e li esaminerò uno per uno. In uno degli errori c'è un mio concorso di colpa, ma del tutto involontario.

Ok per i nomi di fantasia: come vedi ho cominciato con la signora "Valeria".

Stabilizziamo però i nomi di fantasia che ho già usato.

L'Amico Errante: persona autorizzata a scriverti direttamente; quando ha tempo di scriverti, io semplicemente reimpagino e ritocco.

L'Alieno: professore a-cattolico e plurisapiente; va consultato solo in casi di estrema gravità.

Il signor G: amico nOmismatico, votante del M5S, comprende alla perfezione il principio non negoziabile "proprietà di chi lavora", ritiene gli altri principi non negoziabili cose secondarie e da affrontare semmai in seconda battuta.

Contento o scontento?

Come sai, sono uno scommettitore di piccolo cabotaggio, ma costante. Probabilmente ho scommesso fin dall'infanzia. Sicuramente spendo qualcosa in giochi da almeno 35 anni.

Una cosa modesta, in linea col Catechismo: «I giochi d'azzardo (gioco delle carte, ecc.) o le scommesse non sono in se stessi contrari alla giustizia. Diventano moralmente inaccettabili allorché privano la persona di ciò che le è necessario per far fronte ai bisogni propri e altrui.»

Quando uno scommette, spera ogni settimana. Ma quando perde (ossia quasi sempre) non gli fa né caldo né freddo: è noto, per chi faccia un po' di calcoli probabilistici, che giocare significa perdere.

E del resto ricordo sempre lo slogan ironico di mio padre quando organizzava giocate di gruppo al Totocalcio: «Chi non ha mai provato la soddisfazione di vincere da solo, potrà provare il piacere di perdere in compagnia.»

Chiarito questo, è ovvio che il 3% del Popolo della Famiglia era una scommessa: grossa sorpresa se vinci, nessuna delusione se perdi, perché perdere è la normalità.

Certamente avrei detto che avremmo raccolto 400.000 voti, invece sono stati 219.535: l'utilità di contarsi senza alleanze e commistioni varie chiarisce bene su chi puoi contare.

Lo spirito del Family Day va ben al di là del Popolo della Famiglia. Ma certamente quei 219.535 hanno un legame col Family Day.

Comunque la “non scontentezza” è palese anche per il fatto che sto scrivendo. Se ricordi, nel 2013 non risposi a nessuna tua sollecitazione post elettorale: infatti della scelta 2013 caduta su Magdi Allam non mi interessava nulla; non ho neanche guardato che percentuale aveva preso (l’ho guardata quest’anno, per altri motivi).

Magdi Allam serviva solo per rispettare un patto: finché c’è almeno un programma elettorale che non viola in alcun modo i principi non negoziabili, continuiamo a votare.

Magdi Allam 2013 ci ha consentito di diventare extraparlamentari di centro: votare e al contempo non essere colpevoli del tracollo etico della legislatura 2013-2018.

Stavolta è diverso: quanto meno la conferenza di Adinolfi a Rio Saliceto è una cosa da riascoltare. La campagna elettorale non ha avuto esiti parlamentari, ma ha certamente avuto esiti culturali.

Passiamo ai 4 errori della Valeria.

Il primo errore della Valeria – Le circoscrizioni come territorio da conquistare

Devo avvertelo detto e scritto più volte: i sistemi maggioritari su collegi uninominali sono un metodo elettorale da trogloditi.

Nella Gran Bretagna del XIX secolo si può capire come fosse utile eleggere le persone localmente: invece di inviare dei dati a Londra, dati che sarebbero stati sottratti al controllo locale, si mandava a Londra direttamente l’unico eletto, già verificato e impacchettato.

Adesso il problema della trasmissione dati è risolto. Conservare i collegi uninominali serve solo a piazzare uomini nei collegi sicuri, sottraendoli a ogni giudizio popolare. E, se gli va buca, col Rosatellum hanno anche il paracadute del listino proporzionale.

Questo sistema da trogloditi genera delle cartine d’Italia da trogloditi: mappe azzurre, gialle, arancioni dove ogni collegio appare come una terra di conquista.

Come si fa a scrivere frasi come questa? «Elezioni, il centrodestra smacchia il Pd: le sue regioni non son più rosse».

Oppure questa? «Con il voto del 4 marzo, in Emilia-Romagna il centro-destra ha la maggioranza. Dopo 70 anni di totalitarismo social-comunista.»

La maggioranza esiste solo sulla cartina pitturata d’azzurro.

Vediamo i dati dell’Emilia Romagna

lista	voti	%	coalizione	%	area	%	macroarea	%
PARTITO COMUNISTA	16.833	0,66	PARTITO COMUNISTA	0,66	SINISTRA	2,04	SINISTRA	37,57
PER UNA SINISTRA RIVOLUZIONARIA	5.364	0,21	PER UNA SINISTRA RIVOLUZIONARIA	0,21				
POTERE AL POPOLO!	29.525	1,16	POTERE AL POPOLO!	1,16				
LIBERI E UGUALI	113.814	4,49	LIBERI E UGUALI	4,49	CENTROSINISTRA	35,53		
+EUROPA	78.175	3,08						
CIVICA POPOLARE LORENZIN	14.195	0,56	CENTROSINISTRA	30,79	CENTROSINISTRA	35,53		
ITALIA EUROPA INSIEME	19.564	0,77						
PARTITO DEMOCRATICO	668.666	26,38			NON SINISTRA	33,74	DESTRA	34,89
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ALA	6.264	0,25	PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ALA	0,25				
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	17.327	0,68	IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	0,68	CENTRODESTRA	33,06		
FORZA ITALIA	251.834	9,93						
FRATELLI D'ITALIA CON GIORGIA MELONI	84.785	3,34			DESTRA	1,15		
LEGA	486.895	19,21						
NOI CON L'ITALIA - UDC	14.535	0,57			DESTRA	1,15		
CASAPOUND ITALIA	17.245	0,68	CASAPOUND ITALIA	0,68				
ITALIA AGLI ITALIANI	11.959	0,47	ITALIA AGLI ITALIANI	0,47				
MOVIMENTO 5 STELLE	698.204	27,54	MOVIMENTO 5 STELLE	27,54	MOVIMENTO 5 STELLE	27,54	MOVIMENTO 5 STELLE	27,54
	2.535.184	100,00		100,00		100,00		100,00

Comunque tu la rigiri, la maggioranza c’è l’ha l’area di centrosinistra se escludi le estreme; oppure la sinistra se includi le estreme. E’ solo il fatto di Liberi e Uguali fuori dalla coalizione ad aver fatto “tingere d’azzurro” l’Emilia Romagna.

Se mi dici che il PD rispetto al 2013 ha preso una batosta, è vero (da 37,05% a 26,38% = -10,67%).

Se mi dici che la Lega ha avuto un successo stratosferico, è vero (da 2,59% a 19,21% = +16,62%)

Se mi dici che il Movimento 5 Stelle cresce ancora, è vero (da 24,65% a 27,54% = +2,89%)

Ma se mi dici che il centrodestra ha la maggioranza in Emilia Romagna, è falso.

Per cui la prima cosa intelligente che poteva dire la Valeria è questa: «Il Rosatellum è un non senso. Come si fa a decidere eletti o non eletti in base a collegi uninominali disegnati a casaccio?»

Invece la Valeria e tanti italiani si sono fatti prendere dalla logica delle bandierine di conquista, e voleva conquistare anche il collegio di Modena-Sassuolo al Senato.

Il secondo errore della Valeria – Le scissioni altrui sono atti dovuti

Supponi di dare la tabella di questo mitico collegio senatoriale di Modena-Sassuolo in mano non dico all'Alieno, ma un alieno generico, uno che sappia sorridere di queste beghe tra cattolici.

Cosa direbbe un analista serio guardando questa tabella?

«E' un collegio che andava al centrosinistra, e che il centrosinistra a rischio di perdere a motivo della scissione di Liberi e Uguali»

lista	voti	%	coalizione	%	area	%	macroarea	%		
PARTITO COMUNISTA	2.181	0,81	PARTITO COMUNISTA	0,81	SINISTRA	1,92	SINISTRA	38,40		
PER UNA SINISTRA RIVOLUZIONARIA	586	0,22	PER UNA SINISTRA RIVOLUZIONARIA	0,22						
POTERE AL POPOLO!	2.402	0,89	POTERE AL POPOLO!	0,89						
LIBERI E UGUALI	12.092	4,50	LIBERI E UGUALI	4,50						
+EUROPA	7.178	2,67	CENTROSINISTRA	31,81	CENTROSINISTRA	36,47				
CIVICA POPOLARE LORENZIN	1.488	0,55								
ITALIA EUROPA INSIEME	1.955	0,73								
PARTITO DEMOCRATICO	74.912	27,86								
PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ALA	457	0,17	PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO - ALA	0,17	NON SINISTRA	32,43			DESTRA	33,54
IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	1.728	0,64	IL POPOLO DELLA FAMIGLIA	0,64						
FORZA ITALIA	26.391	9,81	CENTRODESTRA	31,79	DESTRA	1,11				
FRATELLI D'ITALIA	8.301	3,09								
LEGA	49.203	18,30								
NOI CON L'ITALIA - UDC	1.592	0,59								
CASAPOUND ITALIA	1.219	0,45	CASAPOUND ITALIA	0,45	DESTRA	1,11				
DESTRE UNITE - FORCONI	547	0,20	DESTRE UNITE - FORCONI	0,20						
ITALIA AGLI ITALIANI	1.218	0,45	ITALIA AGLI ITALIANI	0,45	MOVIMENTO 5 STELLE	28,06	MOVIMENTO 5 STELLE	28,06		
MOVIMENTO 5 STELLE	75.458	28,06	MOVIMENTO 5 STELLE	28,06						
	268.908	100,00		100,00		100,00		100,00		

Dell'esistenza del Popolo della Famiglia un analista serio non se ne accorge nemmeno.

Il macro-esame di questo collegio è: nella natura delle cose il collegio andava al centrosinistra con 12.000 voti di vantaggio; per la scissione di Liberi e Uguali, l'ha vinto solo di 46 voti. Tutto qui.

Il Popolo della Famiglia ha 2 anni di età. La scissione di Liberi e Uguali ha 3 mesi di vita.

Per cui la seconda cosa intelligente che poteva dire la Valeria è questa: «Caspira, che fortuna! Con la scissione di Liberi e Uguali abbiamo guadagnato un sacco di seggi che non ci spettavano!»

Invece la scissione di Liberi e Uguali la ritengono un atto dovuto, e in più pretendevano l'aggiunta dello scioglimento del Popolo della Famiglia. Un po' troppo, non ti pare?

Il terzo errore della Valeria – I voti del Popolo della Famiglia sono di centrodestra

Il Popolo della Famiglia nasce l'11 marzo 2016, sull'onda del disgusto per i senatori eletti nel centrodestra 2013 e che votano a favore delle unioni civili, mentre sarebbero stati determinanti per farle cadere, facendo cadere il governo.

Chi vota Popolo della Famiglia ovviamente condivide questo disgusto, e quindi, come atto fondativo, vedono il centrodestra come coalizione inaffidabile.

Pensare che, se non ci fosse stato il Popolo della Famiglia, quei voti diventavano di centrodestra, è un controsenso: ad esempio i 52 che votarono Magdi Allam a San Martino in Rio erano GIA' fuori dal centrodestra nel 2013, e ancora di più dopo il tradimento.

Dubito che si possa fare un "flusso elettorale" affidabile sul Popolo della Famiglia, data l'esiguità dei numeri. Il mio "flusso elettorale personale" è questo: non conosco una sola persona che ha dichiarato il voto per il Popolo della Famiglia e che avrebbe votato centrodestra in assenza del Popolo.

Per cui la terza cosa intelligente che poteva dire la Valeria è questa: «I voti del Popolo della Famiglia sono di centrodestra? Ma il Popolo della Famiglia è nato IN RIBELLIONE all'andazzo di centrodestra!»

Il quarto errore della Valeria – L'elezione di Stefano Corti a Modena-Sassuolo era un bene

E qui, lo ammetto, c'è anche una mia leggerezza. Scrivendo a te, ragiono all'interno del nostro collegio, e metto in opera alcuni automatismi che nei collegi vicini non sono necessariamente validi. Intendiamoci, non mi sento in colpa: faccio "servizio elettorale", ma non pretendo di risolvere le questioni di tutti i collegi.

Come avrai notato, assieme all'ok al Popolo della Famiglia, davo di fatto un ok anche a Fratelli d'Italia: un buon programma, un'identità scritta precedente alle elezioni, un attacco esplicito al gender, niente legalizzazione della prostituzione. Però l'Alieno mi bacchettò per questa "tolleranza" (3):

«Nel 2013 trovasti il disegno di legge Giovanardi depositato al Senato sulle SOLidarietà tra CONvivalenti, SO.CO., e per quella faccenda hai bocciato tutta la coalizione. E quindi adesso, avendo trovato Berlusconi con gli "esseri senzienti" in Costituzione e Salvini con la legalizzazione della prostituzione devi, ovviamente, bocciare tutta la coalizione di centrodestra. Non capisco perché conservi quell'apertura su Fratelli d'Italia: bel programma, ma inserito in una coalizione mal combinata sui principi non negoziabili.»

Perché questa mia tolleranza 2018, mentre non ebbi tolleranza nel 2013?

Perché nel 2013 c'era il Porcellum: ogni voto dato contribuiva al premio di maggioranza alla Camera per l'intera coalizione. E quindi votare per un partito era come votarli tutti, e le colpe di un partito ricadevano su tutti.

Nel 2018 invece c'è il Rosatellum: non c'è un premio di coalizione a livello nazionale, ma ci sono solo i collegi maggioritari uninominali. Poiché i nostri erano collegi blindati per Delrio e Vanna Iori, il maggioritario non ci interessava affatto, perché era già deciso, e contava solo il proporzionale.

In altre parole nel nostro collegio un voto a Fratelli d'Italia serviva solo a Fratelli d'Italia.

Ma per la Valeria, che si trovava in un collegio in cui il centrodestra poteva vincere, la prospettiva cambiava completamente: esaminare chi era il candidato del maggioritario era essenziale!

Il candidato era il leghista Stefano Corti, e quindi era invotabile. Come sarebbe stato invotabile qualunque candidato della Lega (a causa della legalizzazione della prostituzione) e di Forza Italia (a causa degli animali da mettere come "esseri senzienti" in Costituzione). Invotabili anche eventuali candidati uninominali di Fratelli d'Italia e di Noi per l'Italia che si fossero già comportati male in Parlamento.

Quindi Corti era invotabile in quanto leghista. Ma era anche invotabile di suo. Quando ci fu il caso di Barilla vessato dalla lobby gay, Stefano Corti solidarizzò, ma aggiunse anche una frase ambigua: «Personalmente non ho mai avuto nulla contro gli omosessuali. Ognuno a casa propria deve poter fare quello che vuole. Mi spiace notare però che una battaglia sui diritti all'inizio condivisibile ha preso una deriva arrogante, proterva e spesso violenta. E questo contro la volontà di fette dello stesso mondo gay che temono le conseguenze non prevedibili di situazioni portate oltre i limiti.»

La battaglia per i diritti gay per Corti era quindi condivisibile. Stranezza che costringe il giornale Modena Today a commentare: «singolare posizione per chi ricopre a Montefiorino il ruolo di Assessore a Tradizione e Identità».

Quindi Corti poteva essere il classico centrodestra traballante che avrebbe votato le unioni civili nella scorsa legislatura.

Per cui la quarta cosa intelligente che poteva dire la Valeria è questa: «Ho votato Fratelli d'Italia, ma che paura! Per poco non mandavo in Parlamento il leghista Corti: avrei avuto la legge della prostituzione sulla coscienza!»

Mario Palmaro

Ieri era il quarto anniversario della morte di Mario Palmaro.

Cos'è in fondo la legalizzazione della prostituzione? Cos'è in fondo l'inserimento degli animali come "esseri senzienti" in Costituzione? Non sono piccole cose rispetto ai mali dell'Italia.

Palmaro con determinazione insegnava che ogni violazione dei principi non negoziabili è comunque una cosa grave. In un articolo del maggio 2013 scriveva così.

«La logica è sempre la stessa: la linea del Piave morale non è più tracciata da principi invalicabili proclamati anche con l'azione politica e giuridica. Non ci si assesta più su posizioni intransigenti, del tipo: no al divorzio, no all'aborto, no ai bambini in provetta, no all'eutanasia, no al riconoscimento dell'omosessualità come valore che genera uno status giuridico. Per carità, queste posizioni non sono

apertamente negare. Semplicemente, scompaiono dal dibattito pubblico. Il politico di riferimento, al quale i cattolici hanno appaltato i temi eticamente sensibili, su questi principi tace. E diventa molto loquace nel sostenere le soluzioni di compromesso – ovviamente lodate come punto di equilibrio alto e civile – che verranno sostenute in sede parlamentare. Dunque la linea del Piave morale per i cattolici si sposta continuamente: in un certo momento coincide con il rifiuto dei matrimoni gay; in un momento successivo, arrivate le nozze gay, coincide con il rifiuto delle adozioni per i gay; in un momento ancora successivo, giunte le adozioni, il politico cattolico sposta la trincea al punto in cui si richiede che i gay siano conviventi da almeno cinque anni, e facciano la raccolta differenziata correttamente e allevino un cucciolo di cane da almeno tre. E così via.»

«Insomma: al mondo cattolico sta accadendo quello che succede, da sempre, ai partiti politici, in special modo di sinistra: la “linea” del comitato centrale sostituisce e si mangia la dottrina ideologica, modificandola in continuazione. Per il militante del Pci italiano, nel 1956 i carri armati sovietici in Ungheria vanno bene, nel 1968 quelli a Praga vanno già meno bene; nel 1978 i carri armati in Polonia non vanno più bene; nel 2013 il militante ex comunista dichiara: “quali carri armati?”»

«Ovviamente, con riferimento alla Chiesa cattolica non stiamo parlando di una ideologia, ma di una dottrina divinamente ispirata, fondata sulla Tradizione e sulla Sacra Scrittura. Il nostro è solo un ragionamento analogico, per capirci. Questa è la ragione per cui il cattolico – peggio se è un intellettuale, o un giornalista, o perfino un politico – che oggi insista a testimoniare pubblicamente la non negoziabilità di certi principi, finisce in fuorigioco, fa la fine del classico giapponese che combatte nell’isola del Pacifico una guerra che non c’è più.»

«Ma almeno, uno potrebbe chiedere, questa “dottrina del male minore” porta davvero dei risultati? Sì: il disastro. Quando ero bambino, mio padre mi ripeteva spesso l’apologo della diga. Per quanto grande e robusta possa essere una diga – mi diceva – se in quel cemento armato si apre un piccolo forellino, e l’acqua comincia a passarci attraverso, è solo questione di tempo, e prima o poi la diga viene giù tutta quanta. Ecco, la dottrina del male minore ignora che ogni concessione fatta pubblicamente al male e alla menzogna è un buco nella diga della verità. Prima o poi, tutto è travolto dalla logica, distruttiva, del compromesso.»

L’idea della Lega della regolamentazione della prostituzione (ossia della sua legalizzazione all’interno di certe regole) è il classico buco nella diga.

Quindi, Irma, sta serena. Sta legata ai principi non negoziabili, e fregatene se il leghista tal dei tali non è stato eletto a Modena-Sassuolo “per colpa” del Popolo della Famiglia.

Se non è stato eletto, la colpa è di Salvini: tolga la legalizzazione della prostituzione dal programma e quest’altra volta ne riparliamo.

Due citazioni

Chiudo con due citazioni, sempre sotto pseudonimo. Il primo è Nando, che mi ha scritto questa lettera, che penso vada letta.

Alcune considerazioni personali relative alle elezioni. Ho interpretato il Popolo della Famiglia in modo positivo, pensandolo una sorta di partito radicale cattolico, nel senso cioè di essere strategicamente (come il partito radicale di Pannella) un gruppo minoritario in termini numerici, ma con uno scopo definito e preciso per il raggiungimento del quale si è disposti a tutto o quasi in termini di strategie e alleanze.

Ho deciso di non votarlo nel momento in cui Adinolfi ha individuato il “nemico” più nel centro destra, vale a dire l’unica aggregazione politica che, se pur in modo, mi viene da dire, “eclettico” e con motivazioni di fondo non coincidenti con le mie, condivide una sensibilità su alcuni principi naturali irrinunciabili.

L’atteggiamento del Popolo della Famiglia è stato strategicamente un suicidio. Attenzione: non credo che essersi dichiarato disponibile ad accordi con Salvini avrebbe portato il Popolo della Famiglia al 3%. Dico che, forse, se il Popolo della Famiglia avesse imparato la lezione di Pannella si sarebbe inserito nel panel di centro destra, magari con il simbolo apparentato ai “traditori” della quarta gamba, fregandosene bellamente di qualunque considerazione diversa dall’accettare che fosse l’unica strada con questa legge elettorale per avere una presenza.

E’ facile dire così adesso? No, era chiaramente l’unica strada praticabile per arrivare al risultato di esserci. La figura del puro, ma ingenuo, scusami, l’ho già vissuta quando ho votato Ferrara. Anche prima delle elezioni i “rumors” dicevano che il rischio che sarebbe andata così era vicino alla sicurezza.

Per altro la lezione della Bonino è stata proprio questa: anche alla Bonino è andata male, ma ha accettato l'apparentamento con Tabacchi pur di provarci; e non è andata lontano dal 3%. Si potrebbero fare anche altre considerazioni, per esempio relative al fatto che la sensibilità politica del 10% del popolo italiano che si considera cattolico "praticante" ha dimostrato interessi completamente diversi dalla "gerarchia", più sensibile ai temi dell'accoglienza dello straniero che ai temi del lavoro e della crisi dello stato sociale che invece sono sembrati prevalere nel voto.

Credo che nelle scelte strategiche di Adinolfi abbia giocato il suo passato PD, ma anche il fatto di non volersi scontrare con le scelte della "gerarchia". Morale/battutaccia: non è che possiamo richiamare il cardinale Ruini?

Detto tutto questo il Popolo della Famiglia deve proseguire, ma imparando la lezione, per quanto dura da accettare. Aspetto con ansia le tue considerazioni. Nando

Le considerazioni di Nando sono tutte ragionevoli e ben scritte. Tutte però basate sulla considerazione che l'importante era "esserci". L'impressione invece è che, per Adinolfi, l'esserci fosse solo la seconda cosa, non la prima.

Per "esserci" bastava fare come la Lorenzin: Adinolfi offriva il simbolo al centrodestra e in cambio si faceva mettere in un maggioritario sicuro.

Il risultato di "esserci" era certo, solo che ci sarebbe stato non un popolo, ma il solo Adinolfi. Come è sola la Lorenzin (Pier Ferdinando Casini non lo prendo neanche in considerazione).

La scommessa era: o 18 parlamentari, o niente. Scommessa rischiosa e persa, ma scommessa che ha consentito al Popolo della Famiglia di contarsi senza trucchi e senza commistioni.

E poi ripartire con le tornate amministrative.

Che Adinolfi poi picchiasse più sul centrodestra mi sembra naturale: sui principi non negoziabili è il centrodestra quello da stuzzicare perché trovi un'identità solida che non ha; la sinistra è il partito radicale di massa e non c'è più nulla da fare.

Questo messaggio di Gabriele mi è stato invece girato da Marco. Ho chiesto l'autorizzazione di trascriverlo.

Non riesco a capire quel ragionamento che avendo votato per il Popolo della Famiglia la destra ha perso dei seggi.

Sia io che mia moglie avremmo votato scheda bianca in quanto NESSUN PARTITO E/O COALIZIONE avrebbero rappresentato i nostri valori e avrebbero avuto la nostra fiducia, pertanto la destra non avrebbe avuto il nostro voto.

Dove sono i nostri cattolici??? Nel PD, nel +Europa, in Forza Italia e così via. Tutti ben mascherati e non si fanno sentire.

Almeno questa volta ho saputo per chi votare senza rimpianti. Gabriele.

Ecco, qui mi riconosco in pieno. E' ciò che penso anch'io, e anch'io, come lui «almeno questa volta ho saputo per chi votare senza rimpianti». Se poi i rimpianti arriveranno dopo, non sarà colpa mia.

Conclusione

Questa memorizzata come concetto generale sempre valido.

«Gli elettori che votano ragionando su programmi e persone sono un'infima minoranza del corpo elettorale. Quindi non dipende da loro la vittoria o la sconfitta di nessuno. Il loro voto non è per l'utilità, ma per la bellezza: saper scegliere, nel fango della politica italiana, quei barlumi che ancora ricordano la bella Italia durata fino al 1970, picconata dal 1970 al 1981, e degradata da lì in poi. Quella bella Italia che vogliamo ricostruire.»

...o non conclusione?

Cara Irma, io ho un sacco di altri appunti in sospeso.

Tra l'altro il signor G ha inviato un altro spunto interessante al dibattito sui principi.

E mi ha scritto anche Tiberio, un altro nOmismatico attivo, inviandomi un articolo dove tenta una sua fondazione di principi, partendo dal punto "Vita".

Però, appunto perché le cose sono tante, non vorrei annoiarvi.

Può essere che ormai gli interruptori elettorali siano spenti e vogliate ritornare alla vita normale.

Ciao.

Giovanni

NOTE

(Le note sono per i lettori, non sono presenti nei testi che mando all'Irma)

(1) Olga C. è un'amica dell'Irma. Compare la prima volta in un testo del 2008

<http://www.carairma.it/joomla/elezioni-2008/76-42-mania-della-legge-naturale>

(2) Giovannino Guareschi, racconto "La danza delle ore".

(3) Vedere il testo 1818 "Al telefono con l'Alieno"

10.03.2018 – 22.02 – San Giovanni Ogilvie

10.03.2018 – 22.20

Caro Giovanni, scherzi?

Per noi tutto ciò che ci scrivi va benissimo. Siamo sveltime a fare i lavori di casa, per cui un'oretta per noi al mattino la troviamo sempre. Poi arriva l'onda dei nipoti e ci concentriamo sulla famiglia.

Piuttosto rifletti tu se gli altri vogliono ancora ricevere il rilancio delle nostre cose.

Grazie di tutto!

Rileggendo le cose che hai appena scritto, oggi ti definirei "contento".

Ciao. Irma